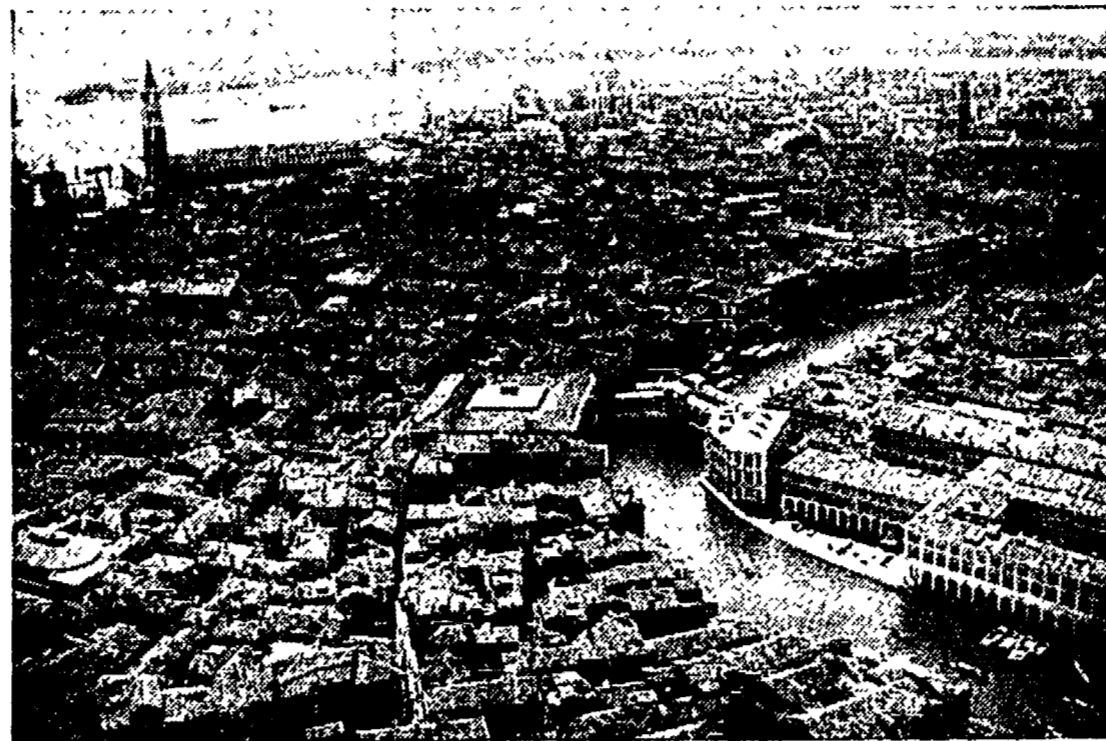


# Come andrà la stagione turistica?

## Nuove iniziative e proposte per coordinare l'enorme afflusso in arrivo nelle città e sulle coste italiane - Progetto di razionalizzazione per i 10 milioni che ogni anno invadono il centro lagunare Risalendo il Brenta e scoprendo le isole

# Assalto estivo, Venezia dice no al pedaggio e riscopre l'entroterra

## Itinerari alternativi per decongestionare il centro - Da Mestre a Treviso per il Terraglio - Costi e servizi, una politica nuova



VENEZIA — Una panoramica della città. Al centro il Ponte di Rialto

Dal nostro inviato

VENEZIA — Salvere Venezia da Venezia. Come una città dei vecchi tempi, i suoi fanfaristi si accalcano attorno a lei, soffocandola, urtandola, anche ammucchiandola un po'.

dei dogli Pisani a Stra (chiamata non a caso Villa Reale, col parco superbo e stanze decorete dai più famosi pittori del '700), la Widmann Rezzonico, la Valmarana, la Querini Stampalia, la Foscarini (vi soggiornò lord Byron), la Barbariga, la Soranzo, la Giovannelli Noventa, «sentuosa dimora di patriarcati».

delle ville Liberty per il Lido, i luoghi degli Armeni, i luoghi del lavoro tradizionale. «Se ad esempio Colonia è servita tanto magistralmente dal punto di vista turistico, ebbene anche noi qui a Venezia vogliamo arrivare a tanto, non è impossibile», dice Maurizio Ceccoli.

È anche fuori dal Palazzo Ducale, c'è pur sempre moltissimo. Con normali mezzi pubblici (tutti gli itinerari) altri proposti dall'Assessorato del turismo hanno la prerogativa di essere raggiungibili con la ordinaria rete di comunicazioni. Si può percorrere la poetica Laguna Nord, distesa azzurrina nella sottile bruma, che offre bellissimi scorci e le sue isole famose, completamente indispensabili di Venezia, San Michele, Murano, Burano, la verde e solitaria S. Francesco del Deserto, la incantata Torcello, bianca e dolce, con i tesori architettonici immersi nel silenzio (il Battistero, la Chiesa di S. Fosca e la Cattedrale di S. Maria), e la locanda celebre dove vale la pena di sostare.

C'è anche il progetto della «grande Mestre», inessa oggi non più soltanto come «comune di posto letto» per chi vuol visitare il centro storico di Venezia; Mestre con 70 alberghi e 500 posti, e che «anch'essa è Venezia», luogo ideale e accessibile a tutti per itinerari di terraferma che arricchiscono e allargano il nucleo turistico veneziano: come la strada per Chioggia, tra piante aloffe e cannelli, immobili specchi d'acqua e velme che compaiono e scompaiono nel gioco delle maree, casoni e ville di acquatici; o come il Terraglio, il lungo dritto viale di ventisei chilometri che porta a Treviso tra campagne punteggiate di ville, su fino ai colli Trevigiani, verso Conegliano, lungo la strada del vino bianco e la strada del vino rosso.

Con puntigliosa cura e autentico amore, sia per Venezia che per i turisti, l'Assessorato mette in circolazione opuscoli chiari e intelligenti che suggeriscono, informano, indirizzano e cercano di educare il nuovo visitatore «Venezia dai parcheggi in città», «Venezia per conoscere la città», «Venezia almanacco, i programmi culturali», «Cavallino Trovato, una penisola tra mare e laguna».

Percorsi alternativi; si cerca di lanciare la Venezia che nessuno vede mai, un itinerario

Anche perché incombono paurosamente i maggiori costi (servizi, trasporti, igiene, pulizia, altrezatura) che l'enorme pressione turistica impone all'amministrazione e che è giusto far pagare; sia il pesante pedaggio che la montante marea dei «foresti» scarica sugli abitanti di Venezia in termini di congestione e di alti prezzi, «quelli abitanti che hanno pur sempre tutto il diritto di continuare a vivere nella loro città». Dentro la polemica del ticket, che il 65% dei veneziani non approva, si agitano molti annessi problemi, molte questioni.

«Cosa auguro di particolarmente bello al «nuovo» turista che sogno per Venezia? — dice Maurizio Ceccoli — Ma gli auguro di perdere, e scoprire così anche solo per caso, che anche fuori dal centro storico vi sia una splendida ovunque e tutta da vedere».

Maria R. Calderoni

# L'Adriatico anche quest'anno teme le cattive alghe rosse

## Sono già ricomparse - Ogni anno 11 mila tonnellate di fosforo dal Po e 3500 dagli altri fiumi - Convegno della Regione Emilia-Romagna - «Si possono combattere, non cancellare»

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Sono bastati i primi tepori primaverili e nell'Adriatico sono tornate a fiorire le alghe. Quelle alghe, superstiti dei tempi antichi, degli scarichi che dalla Valle Padana vanno a finire nel Po e poi nel mare, che la scorsa estate fecero temere il peggio, perché vennero trovate le tracce di una spugna apparentemente ad una famiglia tossica. Il fenomeno si ripresenta ormai da sei o sette anni, ogni volta anticipando i tempi. Fin dal suo primo apparire fu avviata una campagna di ricerca sulle cause e sui meccanismi di generazione del fenomeno.

Ora la Regione Emilia-Romagna sta completando una prima riflessione ed operando gli interventi concreti per contrastarne le conseguenze. Proprio oggi si aprirà a Bologna un convegno sul tema che presenterà un «rapporto finale sulle ricerche e le linee di intervento». Ne parleranno l'assessore regionale all'ambiente, Giuseppe Chicchi, uno dei relatori al convegno. «Tutti questi anni di studio e di ricerche», dice Chicchi «hanno consentito di individuare i principali fattori su cui concentrare l'attacco. In particolare il contributo di fosforo ed il contributo che i singoli settori produttivi o civili danno al carico di fosforo. Inoltre, il riparto delle responsabilità fra il bacino del Po e i bacini di carattere regionale. Questo al convegno sarà detto in modo molto

to chiaro: risulterà l'evidenza e l'importanza quantitativa degli apporti del Po, ma contestualmente non verrà messa in secondo piano l'importanza ed il significato degli apporti di provenienza prevalentemente regionale. Quanto fosforo arriva in Adriatico dal Po e quanto dai fiumi dell'Emilia Romagna? In media ogni anno giungono in mare 11 mila tonnellate di fosforo dal Po e 3.500 dai corsi d'acqua regionali. Ma i due fattori inquinanti sono fra di loro complementari. Per cui, il Po con la sua maggiore portata determina una maggiore portata di fosforo, e viceversa. I fiumi di provenienza regionale causano fenomeni costieri, specifici, limitati, ma ugualmente decisivi nell'emergere dell'eutrofizzazione».

«Sarebbe, insomma, la Valle Padana l'area di rischio da disinquinare per eliminare alle radici l'eutrofizzazione dell'Adriatico».

«Esatto. E qui veniamo al secondo punto della «piattaforma»: sostenere la richiesta delle Regioni padane di accedere al Fondo Investimenti e occupazione per realizzare il cosiddetto «progetto Merli»...

«No, ne stanno concordando un altro che avrà come punto di partenza l'individuazione del concetto della diffusione territoriale delle risorse, per concentrarle sulle aree di rischio».

# La testimonianza di Luca Colombo, «irriducibile», al processo per l'omicidio Tobagi

# Quando l'Autonomia scelse di «mediare»

MILANO — Non si può dire che manchi novità in questo processo che giudica l'operato di varie formazioni armate che hanno agito a Milano e altrove fra il '74 e il 1980. Nell'udienza di ieri, ad esempio, il maggiore supporto alle tesi dell'accusa è venuto da un imputato che continua a ritenersi «irriducibile».

«Non si possono negare certi fatti perché sono troppo evidenti. L'egualità di massa e la lotta armata sono state una realtà».

Chi parlò è Luca Colombo, già processato e condannato ad oltre dieci anni per la sua appartenenza alla FIC (Formazioni e Interventi Combattenti). Insegnante di lettere, famiglia borghese, 34 anni, Colombo inizia il proprio «percorso» negli anni «caldi del '68. Ammette tranquillamente di avere partecipato a rapine e ad altri attentati. Non nega la sua appartenenza a un collettivo che faceva capo a «Rosso». E consapevole che il racconto che si appresta a fare alla Corte rischia di portare acqua al mulino di Spataro (è il PM di udienza), il cui lavoro di inquirente riceve, peraltro, una valutazione positiva: «Spataro», dice Colombo — è un uomo che cresce

nel suo lavoro. È leale verso le istituzioni. Ha corso rischi per la sua vita». Colombo ammette anche l'esistenza di una segreteria soggettiva: «C'è stata, dice. L'errore che viene commesso nel fare la storia di quegli anni, secondo Colombo, è però quello di usare l'apparecchio fotografico, anziché la macchina da presa. A suo dire, insomma, quel «percorso» va filtrato, giacché l'estrapolazione di qualche foto induce a letture non corrette. Nel «film» che Colombo presenta alla Corte non mancano le pagine buie, «di piombo», ma l'imputato tenta fuori una propria «teoria» che dovrebbe fornire la giusta spiegazione: «Prima del '74», dice — il rapporto fra partito politico e lotta armata era posto in modo vecchio. Era il modo delle Br. Poi ci furono tentativi, con la nascita di gruppi armati, di mettere assieme il «vecchio» e il «nuovo». Un «ceto politico», vale a dire l'Autonomia, si pose il problema di «mediare». Questo «tentativo»», dice Colombo, non perdendo il vizio di usare equivocamente le parole — assunse il nome di «segreteria»; Poi dal '75 al '77 seguita la crescita dei «gruppi», la cui espansione non manca di produrre

Avrebbe ostacolato una perquisizione

# Il ministro Forte sarà inquisito per minacce?

TORINO — L'onorevole Francesco Forte, ministro socialista delle Finanze, potrebbe venire inquisito dalla commissione parlamentare per le inchieste sul pubblico ufficiale. Il sostituto procuratore di Torino, Antonio Rinaudo ha già inviato gli atti relativi al Procuratore della Repubblica di Torino perché attraverso la Procura generale, arrivi all'Inquirente. Il ministro è accusato di essere intervenuto pesantemente per impedire la perquisizione della sede torinese del PSI. La sera del 10 maggio alcuni militari della Finanza si presentarono alla Federazione socialista. Debbono perquisire, su ordine del procuratore Rinaudo, l'ufficio dell'ex assessore socialista Marziano Marzano, inquisito a proposito dell'assunzione di un certo Francesco Anello presso l'acquedotto comunale. All'arrivo dei militari, qualcuno tele-

Crisi Torino

# Scheda bianca del PSI Novelli non passa

Dalla nostra redazione TORINO — Novelli non è passato. I socialisti hanno confermato il loro assurdo voto e deponendo nell'urna scheda bianca, non hanno consentito che il candidato comunista alla carica di primo cittadino ottenesse il quorum necessario per essere eletto nelle prime tre votazioni.

L'altra sera in Consiglio comunale, riunito dopo due mesi di inattività, è andata così. Sostituiti tre dei consiglieri inquisiti che avevano rassegnato le dimissioni (i democristiani Beppe Gatti e Claudio Artusi, entrambi agli arresti), il comunista Giancarlo Quagliotti, raggiunto da una comunicazione giudiziaria, esaurito il dibattito sulla crisi, si è passato al terzo punto all'ordine del giorno: l'elezione del sindaco. I comunisti hanno candidato Diego Novelli. I partiti di opposizione hanno puntato su un candidato laico; il capogruppo repubblicano, Franco Ferrara, nella prima votazione; quello liberale, Fernando Santoni, nella seconda. I socialisti, pur ammettendo che il sindaco spettava al PCI, che a Torino presenta oltre il 40 per cento dei delegati, non si dichiarò in non gradire Novelli e che, quindi, avrebbero votato scheda bianca.

Il quorum richiesto per le prime tre votazioni era della maggioranza assoluta dei votanti. Non avendo raggiunto Novelli né Novelli, né il candidato laico, la seduta, come prevede la legge, è stata sciolta. Il consiglio dovrà essere riconvocato entro otto giorni, per lunedì prossimo forse. Che cosa accadrà?

I comunisti non possono naturalmente accettare il voto posto dal PSI nei confronti di un sindaco a cui, sembrerebbe in questo modo di rimproverare il compimento del proprio dovere di amministratore e pubblico ufficiale per aver indirizzato l'ing. Antonio Del Bo, direttore della «Integrità», alla magistratura. Siffatto comportamento è censurabile e non deve essere tollerato. È la legge, e la legge è la legge.

La situazione è davvero difficile e di tempo ne è rimasto pochissimo. Il consiglio del 31 di questo mese non sarà approvato il bilancio preventivo per l'83, è certo che Palazzo civico sarà commissariato, con la prevedibile conseguenza di un ricorso alle elezioni anticipate.

L'ipotesi che affiora, per scongiurare una simile eventualità, è quella di un monocolore comunista guidato da Novelli. E dopo il voto del 26 giugno, si potrebbe riparlare. A questo punto, nella prossima seduta del consiglio comunale, i socialisti potrebbero, o accettare questa soluzione oppure, nel segreto dell'urna, come azzarda qualche maligno, aggiungere i tre-quattro voti che, sommati a quelli missini, garantirebbero l'elezione di un sindaco laico. Ma sarebbe il completo rovesciamento della linea politica che si è proclamato di voler perseguire, la riconferma della giunta di sinistra.

Ino Iselli

Giovanni Fasanella

# «Pertini racconta» adottato come libro di testo nelle scuole

ROMA — Il volume di Gianni Bisiach, edito da Mondadori «Pertini racconta» con le testimonianze del Presidente della Repubblica sulle vicende da lui vissute negli anni che vanno dal 1915 al 1945 è stato adottato come testo sussidiario nelle scuole medie superiori. La prima edizione di ventimila è andata esaurita in soli dieci giorni.

# Coppia br al processo di Torino scoperta a far l'amore in gabbia

TORINO — «Questa non è un'aula a luce rossa», ha urlato ad un certo punto il pubblico ministero al processo br in corso a Torino. Un carabinieri aveva infatti richiamato l'attenzione dei giudici sulle effusioni piuttosto spinte che nella gabbia si stavano scambiando Angela Vai e Raffaele Fiore. La Corte richiamava allora a un contegno più corretto gli imputati, disponendo perché nelle gabbie da oggi in avanti venga attuata la divisione dei sessi. Proteste dei brigatisti.

# Si ai metrò di Genova, Torino e Milano: ora si cercano i soldi

ROMA — La commissione interministeriale per i metrò ha dato il suo parere favorevole al piano per la costruzione della metropolitana di Genova, di Torino e della linea tre del metrò milanese. L'impegno economico è previsto in 1700 miliardi. L'inizio dei lavori è legato alla possibilità di reperimento dei fondi necessari.

# Alla Corte costituzionale la legge sui docenti precari

ROMA — La legge sul precariato scolastico approda alla Corte costituzionale. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha trasmesso ai giudici di Palazzo della Consulta un quesito che investe la legge n. 270 nella parte in cui avrebbe escluso circa 25 mila docenti precari dagli esami di abilitazione e dalla conseguente immissione in ruolo.

# È uscito il n. 1 di Parcomit agenzia di informazioni del PCI

ROMA — È uscito il primo numero di Parcomit, l'agenzia di informazioni del PCI. Contiene articoli di Fabio Mussi («Così sarà la propaganda del PCI»), Alberto Montessoro («Perché il ritardo nei contratti») e servizi sullo scandalo dei corsi professionali in Calabria, sul caro-autobus e sui 16 mila precari delle USL che rischiano il posto di lavoro.

# Il partito

Notizie elettorali

Domenecca prossima (22 maggio) vanno depositate presso la cancelleria del Tribunale del Comune capoluogo di circoscrizione, se si tratta delle candidature per la Camera dei deputati, o presso la cancelleria del Tribunale del Comune capoluogo di regione, se si tratta delle candidature per il Senato della Repubblica, le liste dei candidati per le elezioni politiche del 26 giugno prossimo. Ricordiamo ai compagni i documenti necessari che devono essere prodotti sia nell'uno caso che nell'altro. La domanda di presentazione deve essere con data di: 1) dichiarazione di accettazione delle candidature; 2) certificato attestante l'iscrizione nelle liste elettorali dei candidati; 3) certificato di nascita o documento equivalente del quale si possa desumere la data di nascita; 4) certificato di appartenenza alle rispettive cancellerie e al numero dei voti nel caso di presentazioni in lista; 5) firma apposta in calce al documento di presentazione delle rispettive cancellerie e sottoscritta da un notaio. Si ricorda che solo ad esclusivamento il rappresentante effettivo e/o supplente sono autorizzati a presentare e sottoscrivere la lista e in nessun caso alcun altro. I nomi delle due presentazioni sono depositati presso il ministero degli Interni con un atto unico firmato dal compagno Berlinguer in base all'articolo 6 del D.L. 3 maggio 1976 n. 161. Si invitano pertanto i compagni ad accertarsi che il ministero degli Interni, cui compete, abbia provveduto a trasmettere questi nominativi alle rispettive cancellerie e segnalare immediatamente eventuali discrepanze. Per il buon esito delle procedure si consiglia infine di sottoporre preventivamente tutti gli atti ad un magistrato o ad un cancelliere.

# OGGI

G.F. Borghini, Mantova: P. Ciofi, Reggio Emilia; A. Cipriani, Matera; A. Lodi, Arezzo; U. Vettore, Atesta (Chiati).

# DOMANI

L. Barca, Osimo (Ancona); G. Chiaromonte, La Spezia; L. Trupia, Novara; R. Gianotti, San Giorgio di Piano (Bologna); R. Olivi, Ravenna; G. Verze, Vasto (Chieti); Reichlin, Bari; Vecchiotti, Carpi; Tortorella, Aversa; Schettini, Catania.

# CONVOCAZIONI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI oggi mercoledì 18 maggio fin dalla seduta antimieridiana.

# COMUNITÀ MONTANA DEL LAGONEGRESE LAURIA

PUBBLICAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL LAGONEGRESE PER IL QUINQUENNIO 1983-87.

# IL PRESIDENTE

Visto l'art. 5 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102; visto l'art. 14 della legge regionale 24 marzo 1982, N. 9; visto l'art. 25 dello Statuto

# AVVISA

che gli atti del Piano quinquennale di sviluppo socio-economico della Comunità Montana del Lagonegrese per il periodo 1983-87, approvati ai sensi di legge, saranno depositati in libera visione al pubblico, nella sede della Comunità Montana, viale 25 Aprile, in Lauria, a far tempo dal 16 maggio 1983 a fine al 15 giugno 1983 compreso, con il seguente orario: dalle ore 8 alle ore 10 e presso il Segretario di ciascuna Comune facente parte della Comunità Montana.

- 1) Deliberazione consiliare n. 4 del 18 marzo 1983, esaminata dalla S.D.C. nella seduta del 7 aprile 1983, prot. 3746, reg. 4960, senza rinvii, con la quale si approvava il Piano quinquennale socio-economico della Comunità Montana del Lagonegrese per il periodo 1983-87;
- 2) Elaborati:
  - a) Volume 1° - Analisi e politiche di piano;
  - b) Volume 2° - Demografia e occupazione;
  - c) Volume 3° - Programmi operativi;
  - d) Volume 4° - Osservazioni Enti vari;
  - e) Volume 5° - Interventi convegno-confronto del 29.5.1978;
  - f) Volume 6° - Progetti operativi;
  - g) Allegati statistici e grafici.

Gli eventuali ricorsi al Piano dovranno essere presentati al protocollo generale entro le ore 13,30 del giorno 15 luglio 1983. Detto termine di presentazione dei ricorsi è perentorio; pertanto, quelli che perverranno dopo il termine soprindicato non saranno presi in considerazione.

Lauria, il 2 maggio 1983

IL SEGRETARIO REGGENTE IL PRESIDENTE  
Vincenzo Petrocelli Giuseppe Larocca